

Gazzetta del Sud 30 Maggio 2002

## **Mortale agguato di mafia**

GUARDAVALLE - I killer sapevano che per far rientro a casa doveva necessariamente transitare per quelle vie. Hanno atteso impazienti per tutta la serata finché la vittima designata non è sbucata a bordo della sua "Seicento" nera, per portare a compimento la missione di morte. Un agguato preparato nei minimi dettagli, consumato nella notte tra martedì e mercoledì, intorno alle ore 12,30. A cadere sotto i colpi mortali degli spietati sicari, è stato Agazio Andreacchio, pregiudicato trentottenne del luogo. Gli assassini lo hanno aspettato all'altezza di una curva del centro abitato di Guardavalle Superiore, e poi lo hanno assassinato a colpi di fucile e pistola.

Andreacchio, colpito a bordo della sua autovettura dalle scariche mortali, ha terminato la corsa andando a sbattere contro un muretto di via Roma, nelle immediate adiacenze della casa dove abitano i suoi genitori. Uno dei due sicari (pare che a sparare contro Andreacchio siano state almeno due persone, armate di fucile e pistola), si è poi avvicinato all'automobile esplodendogli il colpo di grazia sulla fronte. L'uomo, secondo i primi rilievi effettuati dai carabinieri di Guardavalle, è stato colpito da almeno 10 colpi, che lo hanno raggiunto in varie parti del corpo. I militari dell'Arma sul luogo del delitto hanno reperito numerose cartucce e bossoli.

Il pregiudicato assassinato viaggiava da solo e non temeva per la propria vita, al punto che si spostava a qualsiasi ora per le vie cittadine di Guardavalle, centro al confine tra le province di Catanzaro e Reggio Calabria. Agazio Andreacchio era elemento conosciuto alle forze di polizia perché, in precedenza, era stato arrestato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga rapina, lesioni e porto abusivo di armi e munizioni. E proprio sui precedenti penali dell'uomo assassinato sono puntate le indagini dei carabinieri di Guardavalle, al comando del maresciallo Leone coordinate dal tenente Giuseppe Schienalunga della Compagnia di Soverato.

In questa direzione i carabinieri stanno scavando per dare una chiave di lettura all'agguato. L'uomo ucciso, che non era sposato ma conviveva con una donna di Guardavalle dalla quale aveva avuto un figlio, negli ultimi periodi evitava di farsi notare con persone al di fuori della sua cerchia familiare, conducendo una vita riservata. Gli inquirenti già nelle prime ore

successive al delitto hanno interrogato numerose persone, su alcune delle quali hanno proceduto ad effettuare il "controllo stub". Sembra che si segua una pista ben precisa per giungere all'identificazione degli autori del delitto.

Gli assassini conoscevano perfettamente le abitudini di Andreacchio, tanto che lo hanno atteso proprio in una zona dove era costretto a passare per giungere alla propria abitazione, posta vicino al campo sportivo. Infatti, la strada che solitamente l'uomo percorreva era sbarrata a causa di lavori in corso. Il cadavere del pregiudicato di Guardavalle è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale Pugliese di Catanzaro a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il magistrato del capoluogo catanzarese, Roberta Zinno, che conduce l'indagine ha disposto l'esame autoptico che sarà effettuato oggi.

**Domenico Modaffari**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***